

PRIMO PIANO

Sicurezza stradale, italiani bocciati: pochi in auto con tasso alcolico pari a zero



Da parte della polstrada centinaia di controlli nella decima edizione della campagna nazionale "Guido con prudenza", promossa dalla Polizia Stradale insieme alla Fondazione Ania e Silb-Fipe, l'Associazione delle imprese di intrattenimento da ballo e spettacolo

di Sara Ficocelli

12.09.2013 - Si è conclusa con successo in tutta Italia la decima edizione di "Guido con prudenza", campagna promossa dalla Polizia Stradale insieme alla Fondazione Ania e Silb-Fipe, l'Associazione delle imprese di intrattenimento da ballo e spettacolo. Nell'iniziativa, partita il 20 luglio, sono state impegnate, in Toscana, 60 pattuglie in provincia di Lucca, Pistoia e Pisa, che hanno operato nelle strade presso discoteche e luoghi di ritrovo giovanile: complessivamente sono state controllate 785 persone, di cui 81 sono state riscontrate positive al test per la rilevazione dell'alcol (69 uomini e 12 donne). Il maggior numero dei soggetti sanzionati ha un'età superiore ai 32 anni; l'orario in cui sono stati riscontrati il maggior numero di positivi è tra le ore 2 e le 4. La Polstrada della Toscana segnala poi che sono stati regalati solo 30 biglietti, per ingressi gratuiti a discoteche, a giovani che siano risultati completamente negativi al controllo con l'etilometro: un segnale fortemente negativo, che sta a significare che tutti gli altri, pur rimanendo al di sotto della soglia limite (0,5) avevano comunque assunto sostanze alcoliche prima di mettersi alla guida. A Rimini e dintorni, in 4 posti di controllo sono stati ritirate 2 patenti e contestate 9 infrazioni contestate. In totale sono stati 128 i conducenti controllati di cui 2 positivi all'etilometro. A Venezia, la polizia stradale ha controllato 169 veicoli, sorprendendo dodici automobilisti oltre il limite alcolemico. Per 4 è scattata la denuncia. Il giorno seguente invece sono stati 101 i veicoli fermati. Sei i sanzionati, uno dei quali denunciato. Il bilancio della Polstrada di Udine dei servizi straordinari a contrasto dei comportamenti di guida pericolosi nei fine settimana estivi è invece di 43 patenti ritirate per guida in stato di ebbrezza, di 499 punti decurtati e di tre carte di circolazione ritirate. Su 1783 automobilisti sottoposti all'alcol test, 43 sono risultati positivi (pari al 2,41%, con un picco registrato il 18 agosto con il 6,25%). In Puglia, invece, i controlli con etilometro sono stati 2.108, e i conducenti sanzionati per guida sotto influenza alcolica sono stati 59, con 53 patenti ritirate. A questi dati si aggiunge il ritiro di 53 patenti, 144 infrazioni per eccesso di velocità, 755 punti decurtati dalla patente, 37 pattuglie impiegate, 340 biglietti omaggio per ingresso alle discoteche consegnati ai guidatori sobri. Per combattere il fenomeno, Fondazione Ania ha chiesto di prevedere l'obbligo di "Alcol lock", il dispositivo che impedisce l'accensione dell'auto se il guidatore non è sobrio, per veicoli professionali, sui mezzi dei guidatori recidivi alla guida in stato di ubriachezza e sulle flotte aziendali. La Fondazione, inoltre, suggerisce di rendere più sicure le strade con i proventi delle multe, incentivare iniziative per migliorare la qualità della guida e, appunto, dotare i mezzi condotti da autisti di dispositivi di sicurezza aggiuntivi.

Fonte della notizia: repubblica.it

Sicurezza stradale: polizia, un veicolo su 4 non è in regola

ROMA, 12 set. - Un veicolo su ogni 4/5 risulta irregolare: questo l'esito dei controlli attuati dalla Polizia di Stato che dopo la strage in Irpinia (il bus precipitato da un viadotto lo scorso 28 luglio) ha messo in campo nelle giornate del 6, 7 e 8 settembre una task force di 1.500 pattuglie che hanno controllato 2.700 veicoli. Le violazioni rilevate sono state circa 600 violazioni, ritirate 41 carte di circolazione e 17 patenti. Le violazioni maggiormente ricorrenti sono il mancato rispetto dei tempi di guida e di riposo, l'elusione dei controlli annuali di revisione, la negligenza nella manutenzione del veicolo e in generale il mancato rispetto delle norme di comportamento del Codice della Strada. Tra i casi più gravi, un mezzo di linea destinato al trasporto internazionale di persone, proveniente dal Marocco, fermato a Reggio Emilia: circolava senza avere gli estintori di equipaggiamento, con le uscite di sicurezza bloccate e le sospensioni inefficienti per la circolazione stradale. Un altro mezzo di un'azienda reggiana è stato sanzionato perché effettuava un servizio di linea pur non essendo destinato a tale uso ma solo a noleggio con conducente.

Fonte della notizia: agi.it

NOTIZIE DALLA STRADA

Vicky: «La mia vita è finita» Eleonora, la stima di Napolitano

12.09.2013 - «La mia vita è finita». Si dispera nel carcere di via Gleno Vicky Vicky, l'indiano di 25 anni che domenica sera a Chiuduno ha investito e ucciso la dottoressa Eleonora Cantamessa e travolto il fratello Baldev Kumar. Giovedì mattina 12 settembre, alle 8,30, assistito dall'avvocato di fiducia Eliana Cappuccio del Foro di Bergamo, sarà interrogato dal gip Bianca Maria Bianchi per la convalida del fermo. È accusato di omicidio volontario della ginecologa, omissione di soccorso, lesioni e rissa. Posizione che potrebbe aggravarsi se l'autopsia, in programma venerdì anche sul corpo della dottoressa, stabilirà che Baldev è morto in seguito all'investimento.

Intanto Mariella Cantamessa, la mamma di Eleonora, ha sottolineato: «Vorrei che il sacrificio della mia Eleonora diventasse una testimonianza di amore per la vita e per il prossimo, per tutti i prossimi. Non donate fiori, ma offerte per i bambini rimasti senza papà».

LA DISPERAZIONE DI VICKY - Vicky, interrogato lunedì nella caserma di via delle Valli come persona informata sui fatti e poi, da fermato, con il legale, ha sempre mantenuto la stessa versione, con alcune piccole modifiche. Tutto sarebbe cominciato, secondo la sua ricostruzione, nel pomeriggio di domenica a Casazza dove lui, Baldev, alcuni cugini e parenti stavano festeggiando la notizia della gravidanza della moglie di Vicky, arrivata in Italia pochi mesi fa. Quella domenica sarebbe dovuta essere una giornata di festa, ma fuori dal negozio di Casazza sono stati aggrediti da un gruppo di connazionali con i quali, in passato, c'erano state liti e dissapori per questioni economiche, di lavoro e di sport. Dopo il pestaggio Vicky sarebbe scappato in macchina e poi sarebbe tornato indietro e, secondo la sua versione, non si sarebbe accorto di aver investito il fratello e la dottoressa Eleonora Cantamessa che stava prestando i primi soccorsi.

OLTRE 500 PERSONE ALLA VEGLIA DI MERCOLEDÌ - Intanto nella serata di mercoledì almeno 500 persone hanno partecipato alla veglia che si è celebrata davanti alla casa Cantamessa, con grande commozione anche da parte della comunità indiana presente nella Bergamasca. Colpiscono il coraggio e la fede dei genitori di Eleonora: «Vorrei che il sacrificio della mia Eleonora diventasse una testimonianza di amore per la vita e per il prossimo, per tutti i prossimi» ha detto mamma Mariella che ha aggiunto: «Non donate fiori, ma offerte per i bambini rimasti senza papà». Proprio lei nei prossimi giorni ha deciso di andare a trovare i figli dell'uomo morto con la sua Eleonora.

IL CORDOGLIO DEL CAPO DELLO STATO - Tra le tantissimi persone che hanno raggiunto nella giornata di mercoledì casa Cantamessa, è arrivato anche il viceprefetto vicario Alfredo Nappi accompagnato dal sindaco di Trescore, Alberto Finazzi, e dal vicecomandante della stazione dei carabinieri di Trescore, maresciallo Roberto Crocco. Accolto da Mariella e Mino Cantamessa, ha portato le condoglianze del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «Il presidente - ha detto Nappi ai genitori della ginecologa - è stato molto colpito dal gesto di sprezzo del pericolo e di grande coraggio della dottoressa Cantamessa. E mi ha chiesto di farmi interprete presso la famiglia dei sentimenti di stima che oggi porto ai genitori di un medico dell'Italia più bella». La famiglia ha ringraziato per la vicinanza del Capo dello Stato in questo momento di dolore e ha

chiesto di poter aver al più presto il nullaosta per ottenere la salma della figlia. Il desiderio, infatti, è di celebrare il funerale sabato.

Fonte della notizia: ecodibergamo.it

Morte Toffanelli: mancata precedenza e alta velocità?

La procura di Monza ha dato il via a una perizia cinematica per chiarire la dinamica dello schianto che è costato la vita di Paolo Toffanelli. Si indaga per omicidio colposo: mancata precedenza e alta velocità le cause?

Ancora dubbi sulle cause dell'incidente stradale che è costato la vita al monzese di 51 anni Paolo Toffanelli, avvenuto lunedì pomeriggio all'incrocio tra via Monte Ortigara e via Monte Spluga. La procura di Monza ha dato il via a una perizia cinematica (che si occupa di descrivere quantitativamente il moto dei corpi) per cercare di ricostruire la dinamica dello schianto. Il caso è passato nelle mani del pm Franca Macchia della procura di Monza che ha aperto un fascicolo per omicidio colposo e che cercherà di fare luce sull'accaduto. L'impatto è stato tra un furgone adibito dal trasporto alimentare guidato da un peruviano (tra i primi a soccorrere la vittima) e uno scooter Vespa guidato da Paolo Toffanelli che si è schiantato contro la fiancata del mezzo. Le voci che si rincorrono in questo momento sembrano confermare che il furgone non abbia rispettato il segnale di precedenza, ma d'altro canto pare anche che il monzese stesse procedendo a velocità superiore rispetto ai limiti.

Fonte della notizia: cinisello-balsamo.milanotoday.it

Multe non pagate il comune dichiara guerra agli stranieri

Colle. La giunta incarica una ditta milanese di recuperare le sanzioni. Il sindaco: «Contiamo di recuperare l'80%»

di Lorenzo Soratroi

LUCIA 11.09.2013 - Multe non pagate dai motociclisti stranieri: il Comune di Colle S. Lucia ingaggia una ditta privata per stanarli. Il sindaco Troi: «Contiamo di recuperarne almeno l'80 per cento». Tempi duri per quei motociclisti o automobilisti stranieri i quali, contando sul fatto che poi la multa non arriverà mai, pigiano sull'acceleratore lungo la strada del Passo Giau. Presto infatti potrebbero vedersi arrivare l'ingiunzione di pagamento direttamente da una ditta di Milano, specializzata in riscossioni di questo tipo, alla quale il Comune di Colle S. Lucia ha affidato questo incarico. Il problema è noto e riguarda la difficoltà che hanno le amministrazioni pubbliche a riscuotere le sanzioni, soprattutto quelle per eccesso di velocità rilevato con gli autovelox, comminate a motociclisti ed automobilisti stranieri. Colpa di convenzioni ed accordi internazionali che mancano o non sono ben determinati con alcuni stati, anche europei. Alla faccia dell'Europa unita. In molti lo sanno e non si preoccupano nemmeno di rallentare quando vedono un autovelox. Tanto la multa, complice la burocrazia, non arriverà mai. Da alcuni anni il Comune di Colle S. Lucia ha fatto installare un autovelox lungo la strada del Passo Giau. Ma ogni anno oltre un centinaio di sanzioni non vengono rimosse perché gli "intestatari" sono stranieri. E per le casse del Comune si tratta di un "buco" di alcune migliaia di euro. Ora l'amministrazione ha detto basta e ha dichiarato guerra alla multa evasa. «Si tratta principalmente di un problema di contabilità e di bilancio – spiega il sindaco Troi - A fronte di un certo importo che deriva da sanzioni che sono state comminate e messo a bilancio, come Comune dobbiamo anche poi riuscire a far entrare effettivamente quella cifra nelle nostre casse. Certo, se non ci riusciamo, appunto perché si tratta di utenti della strada stranieri, lo possiamo giustificare. La legge lo prevede. Ma ci è sembrato giusto e doveroso cercare di recuperare, almeno in parte quelle somme. I problemi di riscossione nascono soprattutto con i paesi dell'est e quelli nordici. Di fatto la multa arriva magari fino al posto di polizia del paese dove risiede l'automobilista o il motociclista multato, ma poi, per colpa di una legislazione mancante o carente in materia, lì si bloccano e non vengono recapitate». L'amministrazione non ha personale adeguato e qualificato per seguire le pratiche di riscossione di questi verbali insoluti. Anche perché le procedure di ingiunzione, quando si tratta di cittadini stranieri, sono complesse ed articolate e presuppongono la conoscenza della lingua e delle procedure processuali del paese estero. «Ci hanno assicurato un recupero del 70 – 80%

dei verbali. Loro si tratterranno una percentuale sull'incassato. Purtroppo – conclude – le forze dell'ordine non hanno le risorse per presidiare i passi. Forse la certezza che la multa arriva a casa servirà da deterrente».

Fonte della notizia: corrierealpi.gelocal.it

SCRIVONO DI NOI

**Mago della truffa raggira cinquanta negozi
Nei guai un 43enne. Il comandante: "Avrebbe venduto perfino le Mura di Lucca"**
di Fabrizio Vincenti



Gli attrezzi 'rubati' dal napoletano

LUCCA, 12 settembre 2013 - Bravo come Antonio De Curtis, in arte Totò. Talmente bravo da far cadere nella sua truffa almeno una cinquantina di esercizi commerciali sparsi tra le province di Lucca, Pistoia, Firenze e Siena. A.P., 43 anni, quando si dice il caso napoletano proprio come Totò, è stato denunciato a piede libero al termine di indagini durate mesi dalla Polizia stradale di Lucca per truffa, ricettazione di assegni e uso di documenti falsi. L'uomo da mesi truffava attività specializzate nella vendita di strumenti da lavoro per l'edilizia, per l'agricoltura e di materiale elettrico. Piccoli negozi come grandi e famose catene sono finiti per essere raggirati da questo professionista della truffa che si presentava sempre vestito con una tuta da lavoro e chiedeva di vedere attrezzi per importi tra i 900 e i 1500 euro. Trattava lungamente sul prezzo e solo dopo aver ottenuto uno sconto chiudeva l'acquisto, presentando documenti d'identità, tessera sanitaria, partita Iva e, naturalmente, un assegno a saldo dell'oggetto scelto. Che era l'unica cosa reale della trattativa. Il resto era tutto rigorosamente falso. Dai documenti, appartenenti a soggetti fantomatici, agli assegni di provenienza illecita. Gli oggetti venivano poi rivenduti a ditte abitualmente utilizzatrici degli oggetti e ignare della truffa. Una patacca bella e buona che però ha consentito all'uomo di raggirare decine e decine di esercizi, una ventina dei quali nella nostra provincia. Proprio grazie alla denuncia di un commerciante lucchese, la Polizia stradale ha avviato le indagini, avendo subito chiaro che non si trattava di un episodio isolato. Ma per mettere il 'sale sulla coda' al truffatore sono occorsi mesi e un lavoro accurato per incrociare tutti i dati disponibili, visto che - anche una volta scoperta l'identità dell'uomo - non è stato facile raggiungerlo perché di fatto in continuo spostamento tra varie località della Toscana per quanto residente a Montecatini. "E' stata un'indagine difficile - commenta il comandante della Polizia stradale Calogero La Porta - e dobbiamo dire grazie a quel commerciante che ci ha fornito i primi elementi e che ha differenza di altri truffati ha denunciato il caso. Il truffatore ha dimostrato una grandissima abilità: è un soggetto che sarebbe in grado perfino di vendere le Mura di Lucca e probabilmente sono molto più di 50 i negozi raggirati". Il nome dell'operazione della Polstrada? Indovinato, proprio 'Totò'.

Fonte della notizia: lanazione.it

Maxi-truffa col metodo dei falsi incidenti: 16 arrestati, tra cui anche medici e avvocati

Messina, gli indagati, secondo l'accusa, progettavano, eseguivano e gestivano falsi incidenti stradali per ottenere risarcimenti anche molto consistenti dalle assicurazioni auto

MESSINA, 12 settembre 2013 - Una grossa truffa ai danni di compagnie assicurative con il sistema dei falsi incidenti stradali è stata scoperta dai carabinieri a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina).

Eseguite 16 misure cautelari emesse su richiesta della Procura barcellonese, delle quali 4 agli arresti domiciliari, 5 di obbligo di dimora, 4 di obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria e 3 di divieto di esercitare l'attività professionale. Tra i destinatari dei provvedimenti anche quattro medici e due avvocati. Il reato ipotizzato è di associazione a delinquere finalizzata alla truffa alle assicurazioni. L'indagine che ha portato all'operazione "Indennizzo" riguarda una serie di frodi la cui entità ha spinto alcune agenzie assicurative ad abbandonare il territorio di Barcellona Pozzo di Gotto. Gli indagati, secondo l'accusa, progettavano, eseguivano e gestivano falsi incidenti stradali per ottenere risarcimenti anche molto consistenti dalle assicurazioni.

Fonte della notizia: qn.quotidiano.net

**Presenzano, tenta di sostituirsi al gemello durante controllo: arrestato
Pensava che fornendo le generalità del fratello gemello l'avrebbe fatta franca. Non è stato così per un 37enne di Presenzano, in provincia di Caserta.**

PRESENZANO 11.09.2013 - Eugenio Caimano, questo il suo vero nome, nella mattinata di mercoledì, è stato arrestato dai carabinieri per resistenza a pubblico ufficiale. L'uomo, che viaggiava a bordo di una Fiat Panda, era stato fermato per un controllo alla circolazione stradale ed alla richiesta di routine fatta dalle forze dell'ordine di fornire le generalità e di esibire un documento di riconoscimento e quelli di circolazione del veicolo, aveva fornito la carta d'identità e la patente intestati a Raffaele Caimano, 37 anni, fratello gemello (omozigota). I carabinieri, nell'immediatezza, non hanno riscontrato la sostituzione di persona, anche perché era notevole somiglianza, praticamente identici, tra la persona fermata (Eugenio) e l'effigie posta sui documenti di riconoscimento consegnati, corrispondenti, per l'appunto, a Raffaele. Tutto sarebbe filato liscio se l'uomo non avesse mostrato segni di insofferenza tali da indurre i militari ad approfondire il controllo con una perquisizione personale. E' stato in quel momento che l'uomo si è dimenato dandosi alla fuga, a piedi, per vie circostanti venendo rincorso e bloccato dopo che più volte era riuscito a divincolarsi con strattoni e spintoni. Condotto in caserma Eugenio Caimano, pensando di non essere scoperto, non solo ha continuato a dichiarare di chiamarsi Raffaele ma ha anche sottoscritto gli atti con firma apocrifia che lo relegavano agli arresti domiciliari in attesa del giudizio direttissimo. Naturalmente la verità è venuta a galla nel tardo pomeriggio e cioè nel momento in cui è giunto l'esito dell'impronte digitali prelevate dai militari dell'Arma che ha consentito di svelare la vera identità dell'arrestato, corrispondente in Eugenio Caimano, tra l'altro già sottoposto alla misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, oltre ad avere revocata la patente di guida. Dovrà ora rispondere anche di guida senza patente, sostituzione di persona, false dichiarazioni sull'identità nonché del reato di evasione in quanto lo stesso, pensando che la sua vera identità non fosse mai emersa, alle ore 12.30 si era comunque presentato in caserma per adempiere all'obbligo della firma.

Fonte della notizia: pupia.tv

SALVATAGGI

All'Orrido per morire: salvato dalla Stradale

BELLANO 11.09.2013 - Era aggrappato all'esterno della rete di protezione che si affaccia sull'Orrido di Bellano, con l'evidente intenzione di compiere il gesto più insano della sua vita: gli agenti della Polizia stradale lo hanno convinto a desistere.

TRATTO INCERTO. Verso le 5 del mattino di lunedì, una pattuglia della Stradale di Bellano, comandata dall'ispettore capo Ezio Ferrante ed alle dipendenze del vice questore aggiunto Mariella Russo, ha notato una vettura ferma sulla rampa che da Bellano immette sulla Ss 36, in direzione Colico. Controllando il veicolo, lasciato con le quattro frecce accese, gli agenti hanno visto all'interno un foglio scritto a mano con un tratto incerto, tipico di chi stia attraversando un momento di particolare agitazione.

UN'ORA DI DIALOGO. Intuita la situazione, i poliziotti si sono messi alla ricerca dell'automobilista, trovandolo poco distante, arrampicato all'esterno della rete di protezione che si affaccia sull'Orrido di Bellano. Dopo circa un'ora di dialogo, gli uomini della pattuglia sono riusciti a convincere l'aspirante suicida, un uomo con alle spalle esperienze di tossicodipendenza.

NOZIONI DEL CORSO. Sul felice esito dell'intervento hanno influito, oltre alle capacità degli agenti, anche le nozioni apprese dal corso "Comunicazione nelle situazioni di crisi ed emergenza e contrattazione con soggetti difficili" recentemente organizzato dal comandante della Polizia locale di Lecco, Franco Morizio.

Fonte della notizia: corrieredilecco.it

PIRATERIA STRADALE

**Travolge in auto ragazza in bicicletta e fugge: è caccia al pirata della strada
L'incidente ieri sera fra via Cesare Battisti e via Fabio Filzi. La giovane non ha riportato ferite serie, ma è stata comunque medicata sul posto dai sanitari del 118. La polizia cerca un uomo di colore, a bordo di una Punto, anche se la targa potrebbe essere stata rubata al nord Italia**

LECCE 12.09.2013 – E' caccia a un pirata della strada che nella tarda serata di ieri ha investito una giovane ciclista, lasciandola per terra, senza sincerarsi delle sue condizioni. L'uomo, che viaggiava da solo, ha subito dato gas, sparendo dalla circolazione, prima che arrivassero polizia e soccorritori. Mancavano circa dieci minuti alle 21 quando un'auto scura, forse una Fiat Punto, ha travolto la ragazza, 17enne di Lecce, all'incrocio fra via Cesare Battisti e via Fabio Filzi, esattamente a metà strada fra piazza Mazzini e Villa comunale. La giovane è caduta rovinosamente per terra, mentre il conducente del veicolo s'è subito allontanato. Un'evidente omissione di soccorso, l'imputazione che gli verrebbe attribuita, insieme alle lesioni colpose, qualora fosse rintracciato. Per fortuna, la ragazza non ha riportato ferite particolarmente gravi. I sanitari del 118 (giunti con codice verde) l'hanno medicata sul posto e poi si sono riproposti di accompagnarla presso l'ospedale di Galatina per ulteriori accertamenti, ma lei, insieme alla madre, che nel frattempo ha raggiunto la via per aiutarla, ha comunque declinato l'invito. In via Cesare Battisti si sono diretti anche gli agenti delle volanti di polizia, i quali hanno raccolto come elementi utili alcune indicazioni: l'investitore potrebbe essere un uomo di colore. Hanno anche verificato la targa, ma qui la sorpresa: risulta di una Fiat 500, in provincia di Rimini, e forse è stata rubata.

Fonte della notizia: lecceprima.it

**Ruba l'auto al datore di lavoro, provoca un incidente e fugge via col complice
Il sinistro nel corso della notte in via Tuscolana, nei pressi di piazza di Cinecittà. Il tentativo di dileguarsi assieme ad un complice. Arrestati due giovani di 22 e 26 anni**

12.09.2013 - Ha preso le chiavi dell'auto in uso al suo datore di lavoro, alle dipendenze del quale lavora come collaboratore domestico, è sceso in garage, ha preso la macchina e insieme ad un amico ha provato a far perdere le proprie tracce. Forse già altre volte aveva approfittato dell'assenza e della fiducia del "capo", per prendere la sua macchina e "spassarsela" a sua insaputa, ma questa volta qualcosa è andato storto.

INCIDENTE A CINECITTA' - Poco dopo la mezzanotte del 12 settembre, i due sono rimasti coinvolti in un incidente stradale in via Tuscolana, nei pressi di piazza di Cinecittà. Un poliziotto del Commissariato Appio, libero dal servizio, ha notato l'impatto tra le auto e si è fermato per prestare i primi soccorsi.

TENTATA FUGA A PIEDI - I due si sono fatti prendere dal panico, sapendo che sarebbe stato difficile giustificare l'accaduto e allora sono scesi dalla vettura e si sono dati alla fuga. L'agente si è posto immediatamente all'inseguimento dei fuggitivi e, aiutato da una guardia particolare giurata, anch'egli di passaggio nella via, ha raggiunto e bloccato i due dopo una violenta colluttazione.

AUSILIO DI UNA PATTUGLIA - Intanto un'auto del Commissariato di zona, allertata dalla sala operativa della Questura, a seguito di una precedente segnalazione al 113, è giunta sul posto

e, presi in consegna i due, li ha accompagnati in ufficio. Identificati in due cittadini romeni, rispettivamente di 26 e 22 anni, la coppia di stranieri è stata tratta in arresto per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Per il 26enne è scattata anche la denuncia per guida senza patente, omissione di soccorso e guida in stato di ebbrezza.

Fonte della notizia: romatoday.it

CONTROMANO

"Io e il Papa in R4 contromano Non avevamo nemmeno la cintura"

Don Zocca: "Ero sulla corsia sbagliata, ma Bergoglio mi ha detto di stare tranquillo, perché tanto non passa nessuno". Fermati dalle guardie

di Alessandro Gonzato

12.09.2013 - «Ma dove vanno quei matti in contromano e senza cintura di sicurezza?». I matti, si fa per dire ovviamente, erano il papa, seduto sul sedile del passeggero, e il 69 enne don Renzo Zocca - parroco di Santa Lucia di Pescantina, un paese del Veronese - che era alla guida. L'auto era una vecchia Renault 4 bianca, targata VR779684, con 300 mila chilometri all'attivo e due adesivi della squadra di calcio dell'Hellas Verona sui finestrini. A gridare allarmate erano le guardie del corpo del Santo Padre. All'obiezione del prete veronese, «Santità, qui non si può andare, è senso vietato», il papa aveva risposto: «Vai che qui si può, non passa mai nessuno». Le guardie, colte di sorpresa, hanno rincorso l'automobile, mai vista prima da quelle parti, per qualche decina di metri. Poi hanno dovuto arrendersi e prendere fiato. Don Renzo Zocca è raggiante. Da qualche giorno *papa Francesco*, per spostarsi in Vaticano, usa la vecchia auto che gli ha regalato. Dopo che gli era stata consegnata dallo stesso sacerdote, accompagnato a Roma da un centinaio di parrochiani della sua comunità, il papa l'ha guidata personalmente per recarsi alla veglia di preghiera per la Siria. Si era tirato su la tonaca bianca, si era accomodato ben bene sul sedile e aveva preso in mano il volante. Ma come guida il Papa? Don Zocca risponde che è disinvolto e molto sicuro. «Non ho dovuto insegnargli nulla perché, appena ha visto la Renault, mi ha detto che a Buenos Aires aveva un'auto uguale e che non l'aveva mai lasciato a piedi. E pure io, in tanti anni, non ho avuto problemi». Don Zocca, che siamo andati a trovare nella sua canonica di Pescantina, rivive con intensa emozione l'attimo in cui ha incontrato il Pontefice, offrendogli la sua vecchia auto: «Mi ha abbracciato e sono scoppiato a piangere». Lo scorso giugno Bergoglio aveva detto che i papi, i cardinali, i vescovi, i preti e le suore, non devono avere auto lussuose perché la Chiesa deve essere povera e tali devono essere i suoi ministri. A tutti era rimasta impressa quella considerazione che equivaleva a un rimprovero rivolto a molti religiosi che hanno smarrito la strada dell'umiltà. Don Zocca, fondatore dell'Anziani Onlus, oltre ad essere parroco, è impegnato nell'assistenza dei più poveri e degli emarginati. Ha quindi subito rivolto uno sguardo dalla finestra alla sua Renault, vecchia di trent'anni, ma pulita, parcheggiata nel cortile della canonica. «Ecco la macchina del Papa, basterà far sostituire il motore, dargli una nuova vita, e poi sarà a posto, dato che la carrozzeria è ancora in ottimo stato, così come le gomme» si è detto, non immaginando che Bergoglio l'avrebbe accettata. E subito ha preso carta e penna: «Vostra Santità...». Dopo avergli annunciato che gli voleva donare la vettura, ha ringraziato il papa per il suo discorso sul rinnovamento della Chiesa, che deve partire dalle periferie. Don Zocca è un parroco di periferia: prima di essere trasferito a Pescantina, aveva diretto dal 1980 al 2005 la parrocchia del Saval, fuori dal centro di Verona. «Lì, con 25 anni di duri sacrifici, anche grazie ai miei splendidi collaboratori siamo riusciti a mettere in piedi da zero una bella realtà». La risposta del Papa non si è fatta attendere. «Il 10 agosto, alle ore 10 e 19 mi ha telefonato al cellulare: pronto sono Papa Francesco...». «Sia lodato Gesù Cristo» ha risposto d'istinto l'incredulo interlocutore. E sabato scorso la R4, lustra come se fosse appena uscita dalla fabbrica, e con le gomme che odoravano ancora di nuovo, è arrivata alla Città del Vaticano a bordo di un carro attrezzi, scortata da don Zocca e dai suoi parrochiani, scesi in pullman da Verona. Al Papa, oltre all'auto, è stata consegnata una maglietta gialla realizzata da alcuni ragazzi delle comunità in cui opera Don Zocca, una di quelle t-shirt che il sacerdote vende per finanziare le sue opere di carità. «A quanto la vendete?» ha chiesto il Papa, interessato all'acquisto. «Chiediamo 5 euro» ha risposto il parroco. E il sommo Pontefice l'ha voluta pagare a tutti i costi, pure con un sovrapprezzo. Ha tirato fuori dalla tasca 10 euro e li ha consegnati al prete venuto da Verona. Don Zocca custodisce gelosamente la banconota nel

portafogli. Il don veneto non è stato l'unico proprietario della R4 che ora è diventata l'auto più famosa del mondo. Lui stesso l'aveva ricevuta in regalo dal titolare di un concessionario d'auto, Eraldo Polato, all'epoca comproprietario dell'Hellas Verona. Adesso il problema, se c'è in questa bella storia, è che il gesto di don Zocca venga imitato, e che il Vaticano sia sommerso di macchine vecchie donate al papa. Ma c'è un altro problema: che il Papa, con la sua guida sportiva, non si faccia del male.

Fonte della notizia: liberoquotidiano.it

Incidente con un motorino: la vittima era contromano, ma se il guidatore avesse rispettato i limiti di velocità, l'impatto non sarebbe stato letale

Le prescrizioni attinenti ai limiti di velocità sono preordinate, oltre che al fine di non creare pericolo nel normale andamento della circolazione, anche al fine di consentire al conducente di prevenire e porre rimedio alle imprudenze altrui che si dovessero presentare. Con la sentenza 19384/13 la Cassazione ha confermato la responsabilità penale del guidatore dell'auto.

12.09.2013 - IL CASO Strada provinciale: il limite di velocità è di 70 km/h. L'autovettura procede a 83 km/h. Un ciclomotore si immette nella via principale percorrendo una corsia di canalizzazione in senso vietato. L'impatto è mortale per il giovane guidatore del motorino. Il conducente dell'auto viene condannato per omicidio colposo. Tribunale e Corte d'Appello evidenziano le colpe ascritte: non solo la velocità non era conforme al limite prescritto, ma era anche inadeguata rispetto alla scarsa illuminazione dell'ora notturna, alla presenza di un manto stradale in parziale rifacimento ed alla presenza di un consistente afflusso di motociclisti sopraggiungenti dalla strada laterale, anche se questi nel corretto senso di marcia. Il condannato ricorre per cassazione, sostenendo che il precetto previsto dall'art. 142 del Codice della Strada, sui limiti di velocità, avrebbe la «finalità di garantire un'andatura corretta e regolare nell'ambito della corsia di marcia per la tutela del veicolo precedente e degli altri che la percorrono». Non sarebbe invece «inteso a evitare il rischio determinato dalla improvvisa occupazione della corsia da parte di veicolo proveniente contromano che si immette nella carreggiata». La Suprema Corte rigetta il ricorso, riconoscendo un profilo colposo in capo all'imputato, poiché «le prescrizioni attinenti ai limiti di velocità sono preordinate, oltre che al fine di non creare pericolo nel normale andamento della circolazione, anche al fine di consentire al conducente di prevenire e porre rimedio alle imprudenze altrui che si dovessero presentare». In strada bisogna stare attenti ai comportamenti di tutti, non attenersi semplicemente alle prescritte regole di condotta, è necessario cercare di prevedere in anticipo le mosse altrui, al fine di evitare danni. I giudici di merito hanno potuto superare gli esiti della CTU sui tempi di reazione, secondo cui per poter evitare l'impatto si sarebbe dovuta tenere la velocità di 30 km/h, in concreto non esigibile, poiché l'evento era prevedibile, visto il forte afflusso di motociclisti dalla via laterale, e perché era necessario moderare la velocità. Se così fosse stato, l'impatto sarebbe ugualmente avvenuto, ma l'esito non sarebbe stato mortale. Fonte: www.dirittoegiustizia.it

Fonte della notizia: lastampa.it

INCIDENTI STRADALI

**Garbatella, incidente sulla Colombo: 28enne muore a bordo del suo Sh 150
La tragedia alle 5,15 di questa mattina all'altezza della Regione Lazio, incrocio via Genocchi. Per Mario Chiappetta, 28enne originario di Maratea in Basilicata, non c'è stato nulla da fare**

12.09.2013 - E' morto all'alba mentre viaggiava a bordo del suo scooter Honda. A perdere la vita alle 5,15 su via Cristoforo Colombo, Mario Chiappetta, un 28enne originario di Maratea, in Basilicata ma residente nella Capitale. L'incidente stradale, le cui cause sono ancora da accertare, all'altezza della Regione Lazio, direzione fuori Roma, all'incrocio con via Giovanni Genocchi.

DINAMICA - Per il giovane nato nel 1985 non c'è stato nulla da fare è morto sul colpo. Resta da accertare la dinamica che ha portato alla caduta del giovane sulla corsia laterale della

Cristoforo Colombo ma da un primo rilievo sembrerebbe che il 28enne alla guida abbia perso il controllo del proprio mezzo su due ruote da solo. Per i rilievi stradali sono intervenuti gli agenti del XV Gruppo della Polizia Locale di Roma Capitale che hanno trovato sul posto solamente il ciclomotore senza nessun altro automezzo. Qualche risentimento anche al traffico veicolare con lo stesso deviato dagli agenti del Gruppo XI.

Fonte della notizia: romatoday.it

**Schianto fatale contro un'auto in sosta: morto motociclista
E' successo a Rogoredo nella notte tra mercoledì e giovedì**

12.09.2013 - Un motociclista di 44 anni ha perso la vita a Milano nella notte tra mercoledì e giovedì. L'uomo, poco dopo le due e mezza, si trovava in via Monte Popera in zona Rogoredo quando ha perso il controllo della sua moto ed è andato a schiantarsi contro un'auto in sosta. Sul posto sono intervenuti un'ambulanza e un'automedica (oltre alla polizia locale per i rilievi) ma non c'è stato nulla da fare per l'uomo.

Fonte della notizia: milanotoday.it

**FIRENZE Auto contro un muro, neonato all'ospedale in prognosi riservata
Incidente avvenuto nel comune di Borgo San Lorenzo. Trauma cranico per il bimbo,
al volante c'era la nonna**

BORGO SAN LORENZO (FIRENZE), 12 settembre 2013 - Grave incidente stradale oggi pomeriggio al Mulinaccio (nel comune di Borgo San Lorenzo, in provincia di Firenze) con un bimbo di un mese che ha riportato un trauma cranico ed è stato ricoverato in prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'ospedale pediatrico Meyer. Secondo quanto ricostruito dalla polizia municipale, l'auto su cui viaggiava, condotta dalla nonna, è uscita di strada per cause da accertare andando a sbattere contro il muro di un'abitazione. Al momento dell'incidente era presente nell'auto anche la mamma del bambino, rimasta lievemente ferita come la nonna. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118. In base a quanto emerso, le condizioni del bimbo, trasportato d'urgenza al Meyer, sarebbero stabili. Accertamenti sono in corso da parte della polizia municipale per verificare che il neonato, che viaggiava sul sedile posteriore, fosse stato assicurato in modo corretto all'apposito seggiolino che era presente in auto.

Fonte della notizia: lanazione.it

**Osimo: incidente stradale in via D'Ancona, ferite nonna e nipotina di 18 mesi
Una Toyota condotta da una donna di 30 anni ha perso il controllo e ha impattato
contro un camion che proveniva dal senso opposto. Forse, all'origine dell'incidente,
l'asfalto reso scivoloso dalla pioggia**

Incidente stradale questa mattina a Osimo, in via D'Ancona: una Toyota condotta da una donna di 30 anni ha perso il controllo e ha impattato contro un camion che proveniva dal senso opposto. Forse, all'origine dell'incidente, l'asfalto reso scivoloso dalla pioggia. Camionista e autista dell'auto sono rimasti entrambi illesi: ad avere la peggio gli altri due passeggeri della Toyota, la figlia di 18 mesi dell'autista, che ha riportato un trauma cranico, e la nonna della piccola, che ha riportato fratture multiple. Le due ferite sono state immediatamente condotte all'ospedale di Torrette dai soccorsi medici del 118.

Fonte della notizia: anconatoday.it

Incidente stradale coinvolge giovane ciclista 14enne di origine cinese

BRA 12.09.2013 - Nell'ambito dell'attività della polizia municipale di Bra, la pattuglia pronto intervento è intervenuta nei giorni scorsi per rilevare e accertare le responsabilità in un incidente stradale che ha coinvolto un ragazzino in sella alla sua bicicletta. Fortunatamente

guarirà in una settimana il quattordicenne di origini cinesi residente a Bra che su una mountain bike si è scontrato con l'autocarro Peugeot Ranch condotto da T. T., cinquantenne braidese. Il minorenni è stato immediatamente soccorso da un'ambulanza della Croce rossa italiana e trasportato all'ospedale di Alba per controlli.

Fonte della notizia: cuneooggi.it

Brescia: ubriaco recidivo a 21 anni, semaforo abbattuto in via Lupi
Un ragazzo di 21 anni completamente ubriaco finisce per sbattere contro il semaforo di Via Lupi di Toscana: il suo tasso alcolemico era tre volte superiore alla norma. Rischia una sospensione di due anni, e una multa salatissima

12.09.2013 - Ha abbattuto il semaforo di Via Lupi di Toscana, quando mancavano pochi minuti alle 4 del mattino, a bordo della sua Mini ancora completamente ubriaco. Se l'è cavata con poco, qualche ferita e qualche botta, ben più complicata la sua situazione 'legale': fermato poco dopo dalla Polizia Stradale è risultato appunto positivo all'alcol test, tre volte oltre al limite di legge, e oltre alla sospensione della patente è scattato il ritiro dell'automobile. Stava percorrendo il vialone che accompagna il centro, quando di punto in bianco ha perso il controllo della vettura. Una brutta sbandata, poi lo scontro (anche se a velocità ridotta) con un semaforo, e l'auto che carambola in avanti per qualche decina di metri. Poco dopo sul luogo dell'incidente gli agenti di polizia, accompagnati dai Vigili del Fuoco costretti ad intervenire perché la Mini, nel colpire il semaforo, ha tranciato pure diversi fili elettrici. Per il giovane bresciano alla guida si prospetta un lungo cammino in bicicletta: non solo era ubriaco, era pure recidivo. Per lui infatti, alla tenera età di 21 anni, si tratta già del secondo ritiro di patente, e sempre per tasso alcolemico fuori norma. In arrivo una multa salatissima, una sospensione dalla guida per due anni, quasi un decennio di controlli e analisi.

Fonte della notizia: bresciatoday.it

Incidente stradale a Corinaldo: 16enne muore investito da un furgone
Un ragazzino di 16 anni che viaggiava in sella al suo motorino, Francesco Saccinto, è deceduto dopo essere stato travolto da un furgone in via Olmi Grandi

11.09.2013 - Tragedia a Corinaldo: un ragazzino di 16 anni che viaggiava in sella al suo motorino, Francesco Saccinto, è deceduto dopo essere stato travolto da un furgone. L'incidente è avvenuto nella serata di ieri in via Olmi Grandi, la strada che collega Corinaldo a Monterado. Alla guida del furgone un operaio corinaldese di 35 anni: l'uomo, che si trova ora ai domiciliari, è stato trovato con un tasso alcolemico pari a 2.4 e sprovvisto di patente. Tutto il paese è sconvolto per il terribile incidente: Francesco e la sua famiglia sono infatti molto conosciuti. Sul luogo del sinistro si era anche recato il sindaco di Corinaldo Matteo Principi. Ora gli inquirenti dovranno ricostruire la dinamica del sinistro.

Fonte della notizia: anconatoday.it

Schianto tra auto e moto Muore un centauro
L'incidente alle 19 a Brissogne in località Neyran

di Daniele Mammoliti Alessandro Mano

BRISSOGNE 11.09.2013 - Un motociclista di Aosta è morto questa sera dopo un incidente stradale in località Neyran. L'uomo, Domenico Franco di 55 anni, era alla guida di una potente Ducati Multistrada 1100 che si è schiantata contro una Peugeot 106 sulla quale viaggiavano due giovani. Secondo un testimone, l'auto saliva verso il centro abitato e, in prossimità di una svolta a sinistra, ha incrociato la traiettoria della moto che arrivava dalla direzione opposta. L'urto è stato violentissimo. I rianimatori del 118, intervenuti con i vigili del fuoco, hanno tentato a lungo di salvare la vita al motociclista, ma è stato tutto inutile. La figlia della vittima, arrivata sul luogo dell'incidente, è stata colta da malore e trasferita all'ospedale. Ricoverato anche uno degli occupanti dell'auto.

Fonte della notizia: lastampa.it

INCIDENTI A FORZE DI POLIZIA

Centauro tampona la macchina dei carabinieri

11.09.2013 Sfortunato incidente questa mattina a Sottomarina per un centauro di mezza età. Nella centralissima via Veneto a Sottomarina, mentre moto e carabinieri stavano transitando in direzione Chioggia, per cause ancora da accertare il motociclista ha tamponato la vettura delle forze dell'ordine. La peggio l'ha avuta la moto che nella caduta ha perso molti pezzi. Leggermente ferito il conducente. Sul posto è intervenuta anche la polizia municipale per i rilievi del caso.

Fonte della notizia: chioggiatv.it

SBIRRI PIKKIATI

Trieste: ubriaco con l'auto contro il muro, poi se la prende con i poliziotti

Un uomo di 74 anni è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Ha rifiutato anche l'alcoltest

12.09.2013 - Un triestino di 74 anni, G.O. le sue iniziali, è stato denunciato dalla polizia nella serata di ieri - mercoledì 11 settembre - per guida in stato di ebbrezza, rifiuto di fornire indicazioni sulla propria identità, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. L'uomo, in evidente stato di ubriachezza (motivo per il quale è stato successivamente multato), è andato a sbattere con la propria autovettura, una Fiat Panda, contro il muro di recinzione di una abitazione di via Cossa, senza subire danni fisici. Giunti sul posto a seguito di alcune segnalazioni al 113, gli operatori della Squadra volante della Questura, una volta accertate le condizioni di salute dell'uomo e verificato lo stato di alterazione alcolica, hanno comunque richiesto l'intervento dei sanitari del 118 e di personale della polizia locale per sottoporlo all'alcoltest. Alla richiesta di fornire le proprie generalità e i documenti dell'auto, l'uomo si è rifiutato di farlo e anzi ha offeso pesantemente i poliziotti, rifiutandosi anche di sottoporsi all'alcoltest, a tal punto di scagliarsi violentemente verso due agenti che hanno poi dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. L'uomo è stato, comunque, accompagnato al Pronto soccorso di Cattinara, dove ha continuato a mantenere un comportamento violento e aggressivo nei confronti di tutti i presenti. L'autovettura è stata sequestrata, mentre la patente e il libretto gli sono stati ritirati.

Fonte della notizia: ilpiccolo.gelocal.it

Litiga con il vicino di casa e lo minaccia con la frusta: denunciato

L'arma artigianale è stata realizzata con gomma e nastro isolante. Il 33enne accusato di porto di oggetti atti a offendere e resistenza a pubblico ufficiale

BOLOGNA 11.09.2013 - Durante una lite con un vicino di casa, lo ha minacciato con una sorta di frusta artigianale che teneva in macchina. I carabinieri, dopo aver ascoltato alcune testimonianze, hanno denunciato un trentatreenne di Altedo (Bologna) per porto di oggetti atti a offendere e resistenza a pubblico ufficiale. Il 112 era stato chiamato lunedì sera da altri condomini che avevano assistito alla discussione e hanno identificato i due litiganti. Il trentatreenne ha opposto resistenza ed è stato portato in caserma; quando hanno controllato la sua auto, i militari hanno trovato l'arma artigianale, realizzata con gomma e nastro isolante.

Fonte della notizia: corrieredibologna.corriere.it